

**BANCO
ALIMENTARE**

Da questa organizzazione in Italia, dove è presente da vent'anni, dipende la sopravvivenza di un milione e mezzo di persone. A confronto le "buone pratiche" utilizzate nel mondo

Poveri, oltre 4 milioni sostenuti dai «Banchi»

*In Europa attive 231 strutture: meeting a Palermo
Nel 2008 sono state distribuite 282 mila tonnellate di cibo*

DA PALERMO ALESSANDRA TURRISI

Fanno in modo che lo spreco diventi ricchezza, che il surplus di pochi si trasformi nel necessario di molti. Da quarant'anni negli Stati Uniti, da vent'anni in Italia e in tutta Europa, i banchi alimentari raccolgono le eccedenze della produzione agricola e della distribuzione alimentare, recuperando cibo perfettamente integro, che può ancora essere consumato ma che è finito al di fuori del circuito commerciale, e lo danno gratuitamente a chi ne ha bisogno. Un'organizzazione capace di unire gli sforzi di amministrazioni pubbliche, aziende profit, non profit e cittadini, per un obiettivo comune: ridurre la fame.

Per fare il punto sui risultati raggiunti, confrontarsi sulle difficoltà e sulle soluzioni adottate per fronteggiare gli ostacoli, verificare le richieste di aiuto che da più parti si levano in un periodo di recessione come quello attuale, si è svolto a Palermo il meeting annuale della Feba, la Fédération Européenne des Banques Alimentaires, che riunisce 231 banchi di 17 federazioni nazionali. Tre giorni nel capoluogo siciliano, luogo simbolo delle contraddizioni socio-economiche, in occasione dei dieci anni dalla nascita del banco alimentare in città.

Un'organizzazione da cui in Europa dipende la sopravvivenza di quattro milioni e mezzo di poveri, un milione e mezzo solo in Italia. Nel 2008 sono state raccolte e distribuite, nei Paesi della Feba, 282 mila tonnellate di cibo, un dato in flessione rispetto all'anno precedente, quando si raggiunsero le 287.822 tonnellate. «Il problema è proprio questo – spiega Jean Delmelle, presidente della Feba –. La domanda cresce in ogni Paese, ma le risorse non stanno aumentando. Bisogna continuare a lottare. Abbiamo la grande ricchezza del volontariato, persone motivate che donano il loro tempo per aiutare la gente». Delmelle illustra la complessa organizzazione di reperimento risorse, che arrivano per gran parte dal programma dell'Unione europea: la Polonia attinge per l'80% da questo fondo, l'Italia per il 77%. Poi ci sono le grandi compagnie produttrici, la collettata alimentare e i supermarket.

Un lavoro comune che ottiene i suoi frutti. «In un tempo così carico di prove per tutti, ma soprattutto per i poveri, l'incontro di Palermo è il segno del-

la volontà di non lasciarli soli e del lavoro unitario che in tutta Europa i banchi alimentari stanno compiendo per donare il cibo necessario per vivere» afferma don Mauro Inzoli, presidente della fondazione Banco alimentare onlus. «Anzi, questo periodo di crisi – aggiunge il direttore della fondazione italiana, Marco Lucchini – è forse il momento migliore per investire nella sensibilizzazione. Quando tutti vivono le stesse difficoltà, non si pensa più solo a se stessi, ma in maniera più altruistica».

Non è un caso che negli Stati Uniti, dove il sistema dei banchi prevede anche che si possano comprare i prodotti col denaro, le donazioni sono aumentate anche del 20 per cento. Lo racconta David Prendergast, presidente del Global Food Banking Network, la rete che unisce i Banchi alimentari di Nord e Sud America. «Un incentivo alle offerte viene anche dal sistema fiscale americano – spiega –, che prevede la totale defiscalizzazione delle donazioni di cibo e di denaro. Ma i bi-

David Prendergast, presidente dei Banchi Nord e Sud America: in tempo di crisi, oltre alle donazioni, devono aumentare anche gli interventi governativi

sogni, in questo tempo di grave crisi, aumentano e non si riesce a far fronte a tutto. Ogni tanto succede qualche fatto straordinario, come quando la Kellogg's ha donato al banco tutta la produzione di una giornata. Ma è necessario che oltre alle donazioni, aumentino le azioni governative. In Sud Africa, per esempio, siamo riusciti a coinvolgere il governo per la creazione di una food bank».

Ma l'incontro è anche l'occasione per confrontarsi sulle "buone

pratiche" messe in campo nei vari Paesi, affinché possano diventare modelli da imitare. Per esempio, la legge del "buon samaritano" in Italia, la 155 del 2003, che consente di recuperare il surplus fresco, ossia cibi cucinati che, invenduti a fine giornata, sarebbero destinati alla distruzione. Ma anche la soluzione che il banco in Belgio ha escogitato per risolvere il problema dell'eliminazione dei sacchetti di plastica nei supermercati, che dal 2010 sarà applicata in tutta Europa. In occasione della collettata alimentare, gli acquirenti non donano prodotti ma voucher, «che ci consentono di selezionare i prodotti che servono» aggiunge Delmelle. Ma non si corre il rischio di demotivare la gente? Regalare un pacco di pasta non è la stessa cosa di donare un bigliettino. «Abbiamo fatto molta pubblicità – conclude –. Bisogna far funzionare la comunicazione».

l'incontro

Al centro dell'esame della tre giorni queste strutture che raccolgono le eccedenze della produzione agricola e della distribuzione. Si recupera cibo perfettamente integro, che può ancora essere consumato, ma che è finito al di fuori del circuito commerciale e si dà a chi ne ha bisogno

LE CIFRE

UN ESERCITO DELLA SOLIDARIETÀ COMPOSTO DA QUASI SETTEMILA VOLONTARI

Da ventitré anni a servizio dei più poveri. La Federazione europea dei banchi alimentari, fondata nel 1986 unendo l'esperienza di vari Paesi, oggi conta 231 banchi alimentari divisi in 17 federazioni nazionali: Francia (79), Spagna (52), Polonia (22), Italia (19), Portogallo (13), Regno Unito (10), Belgio (9), Olanda (8), Germania (4), Ucraina (4), Repubblica Ceca (3), Slovacchia (2), Irlanda (2), Grecia (1), Lituania (1), Ungheria (1), Lussemburgo (1). Nel 2008 sono state raccolte 282.095 tonnellate di cibo, centomila in più rispetto al 2004, distribuite a 26.514 associazioni, sfamando 4.532.238 poveri. Tutto questo è reso possibile da 6782 volontari. Infatti 692 persone risultano retribuiti dall'organizzazione in Europa. In Italia, la Fondazione Banco alimentare onlus può contare su 1.272 volontari stabili, 98 collaboratori o dipendenti. Nel 2008 ha raccolto 59.358 tonnellate, distribuite a 8667 enti, per assistere 1.517.498 persone. La tendenza della raccolta di cibo fino al 2007 è stata in crescita. Con 166.951 tonnellate nel 2003, 184.848 nel 2004, 219.987 nel 2005, 282.000 nel 2006 e 287.822 nel 2007. L'offerta del campo è così composta: 50% prodotti dell'Unione europea, 23% dell'industria, 13% supermarket, coltetta 9% e ritiri dal commercio 5%. **(Ale.Tu.)**

E in Sicilia c'è anche un telefono "amico"

DA PALERMO

Se il bisogno non è solo mancanza di cibo, ma è fatto di solitudine, problemi burocratici, ingiustizie subite, arriva "Pronto banco". È attivo da cinque anni in Sicilia un servizio telefonico di accoglienza con numero verde (800.070302), totalmente gratuito per chi chiama, con lo scopo di dare sostegno e suggerimenti concreti alle persone in difficoltà, affrontando i problemi di tutti. Gli operatori del servizio, opportunamente formati, ricevono le telefonate, approfondiscono le specifiche situazioni e accompagnano gli interessati nella ricerca della migliore soluzione possibile. Il call center è attivo dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì, nelle

Le richieste di aiuto: dalla mancanza di lavoro, all'assistenza burocratica, dalle informazioni sanitarie, al bisogno di un sostegno psicologico

province di Catania, Palermo, Trapani, Messina e Caltanissetta. Nel 2008 sono state gestite 6.700 chiamate in entrata e 8.170 chiamate in uscita, mentre i casi affrontati sono stati 255, per un totale di circa 1.500 dal 2004 a oggi. Gli enti convenzionati che collaborano con Pronto banco sono 1.398 e offrono 3.500 servizi di assistenza. Tantissime le richieste di aiuto: dalla mancanza di lavoro all'assistenza burocratica per

ottenere la pensione o l'invalidità, dalle informazioni sull'assistenza medica alla richiesta di un sostegno psicologico. Lo raccontano la responsabile Giorgia Teruzzi e la coordinatrice a Catania, Anna Ricifari.

«Cerchiamo di dare risposte a un disagio, capirne la cronicità, avviare un percorso di cambiamento» spiega la Teruzzi. E succedono piccoli miracoli, come quello di un uomo dializzato, che ha chiamato il call center perché privato dell'assegno di accompagnamento, e che poi, dotato di grande intraprendenza e capacità organizzativa, è diventato il responsabile degli emodializzati di quella provincia.

All'incontro di Palermo, dove è stata presentata questa esperienza gestita dalla fondazione nazionale Banco alimentare, hanno partecipato anche esponenti del gruppo UniCredit, che sostiene da anni, attraverso la fondazione Unidea, le iniziative del Banco alimentare. «UniCredit - spiega Ivan Lo Bello, presidente del Banco di Sicilia -, attraverso Unidea, ha mostrato di credere in questo progetto. Quando parliamo della crisi finanziaria mondiale non dobbiamo mai dimenticare che la parte più debole della società non deve essere dimenticata proprio in questo momento e devono essere favoriti strumenti efficaci come quello da anni sperimentato dai banchi alimentari».

Alessandra Turrisi

«Rispondiamo al bisogno per condividere la vita»

DA MILANO **PAOLO FERRARIO**

Rispondere a un bisogno concreto per condividere il senso della vita. Entrano con queste intenzioni, nelle case delle famiglie, i volontari dei Banchi di solidarietà, realtà presente da molti anni in Italia, che oggi può contare su una rete di 180 associazioni, oltre 7mila volontari per circa 40mila persone assistite. L'attività dei banchi consiste nel portare, mediamente due volte al mese, dei pacchi di generi alimentari a famiglie in difficoltà economica. Con la crisi, la platea degli assistiti si è ulteriormente allargata e, oltre alle famiglie immigrate, ormai conta stabilmente anche numerosi nuclei italiani. Anche della "ricca" Brianza, come conferma Davide Bartesaghi, presidente del Banco di solidarietà "Madre Teresa" di Giussano (Milano). «Perdere il lavoro oggi – sottolinea Bartesaghi, che con il gruppo dei volontari gira la Brianza a nord di Milano – significa, in molti casi, scivolare inesorabilmente verso la soglia della sussistenza. Di conseguenza, anche le richieste di aiuto sono in aumento». Portando il pacco di viveri, i volontari dei Banchi incontrano il vissuto di tante persone

con le quali, a poco a poco, costruiscono un'amicizia. Gli alimenti offerti sono il segno della volontà di condividere una difficoltà materiale abbracciando uomini e donne che stanno sperimentando la "fatica" di vivere e testimoniando una speranza più forte di quella fatica.

«Qualche anno fa abbiamo conosciuto una donna con il marito in carcere. Quando è uscito, è venuto a cercarci e ci ha chiesto di continuare a visitare la sua casa, chiedendoci di aiutarlo a cambiare vita. È proprio in questi casi che ti accorgi come il pacco, in fondo, sia una piccola cosa rispetto al grande dono di un'amicizia».

Un'altra volta una signora 72enne di Segre (Milano), ha voluto a tutti i costi che i volontari accettassero una piccola somma di denaro per i regali di Natale dei loro figli. Poche decine di euro ma che rappresentavano buona parte delle sue disponibilità. Di fronte al rifiuto, l'anziana ha risposto: «È un po' come se fossero anche figli miei». Un'altra volta ancora, sempre una donna anziana si stupiva che i volontari portassero il pacco solo a lei e non girassero invece per altre case (di norma, i volonta-

ri operano in coppia e visitano una sola famiglia). «Allora – disse la donna commuovendosi – significa che volete bene proprio a me!».

«Con queste persone – aggiunge Davide Bartesaghi – si stringe un rapporto che va al di là della consegna quindicinale del pacco e che resta anche quando il bisogno viene a cessare». Una volta all'anno i volontari brianzoli organizzano una cena con le famiglie assistite e, l'ultima volta, erano più di 250 persone. A uno dei tavoli era seduta Wanda, 65 anni, gli ultimi segnati da tanto dolore. «Avevo bisogno e ho trovato questi amici – racconta -. Come faccio a dimenticarli? Stavano con me per ore a chiacchierare. Se non avessi avuto loro, poi, sarei morta di fame». Emblematica la storia di Marta, una giovane mamma romana di 25 anni con marito e figlio molto malati. Pochi mesi dopo aver conosciuto i volontari del Banco resta vedova e si trasferisce dalla sorella a Torino. Qui il bimbo migliora e oggi Marta sta meglio: «Finalmente posso tirare un po' il fiato». «L'incontro con Marta – dice ancora Bartesaghi – è uno dei frutti più grandi del Banco in Brianza. Noi siamo stati accanto al suo bisogno, certi del fatto che l'esistenza ha sempre un significato. E la vita di persone come Marta ne è la prova più evidente».



La consegna dei «pacchi-viveri» alle famiglie bisognose è uno dei momenti più importanti dell'attività del Banco Alimentare

Davide Bartesaghi racconta le storie delle famiglie bisognose della Brianza. «Anche in mezzo a tanto dolore, abbiamo capito che il significato della vita è positivo»





• 287.822
le tonnellate di cibo distribuite
dal Banco in Europa nel 2007

• 59.358 quelle distribuite in Italia

• 4.532.238 i poveri sfamati in Europa

• 1.517.498 in Italia

• 231 i Banchi in Europa → 79 in Francia

52 in Spagna ← 22 in Polonia ←

→ 19 in Italia

Un'immagine della
Colletta alimentare
all'interno di un
supermarket.
Dall'iniziativa il Banco
alimentare recupera
un'ampia quota di
prodotti da distribuire
ai poveri (Siciliani)